

Cercare la gloria da Dio e non dagli uomini

Omelia 26-3-2020

Gv 5,31-47

p. G. Papparone o.p.

E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Oggi il Vangelo di San Giovanni ci ricorda che c'è una stretta relazione tra il modo di vivere e la possibilità di credere e di accogliere la parola di Dio.

Non è una questione solo di intelligenza, di dimostrazione.

È una questione vitale!

Se noi viviamo in un certo modo, cioè cercando di seguire la verità di ordine naturale, di essere persone oneste, pure, di cercare la giustizia e la verità, allora abbiamo la disposizione del cuore adatta a farci accogliere la rivelazione che Gesù ci ha portato.

Se, invece, siamo persone egoiste, che cercano il proprio tornaconto e benessere, autoreferenziali, che vogliono avere l'ultima parola su tutto e su tutti, allora sarà più difficile poter accogliere la parola di Dio.

Questo, soprattutto, quando la parola di Dio ci invita a fare cose che ripugnano alla nostra natura, come può essere quella di amare i propri nemici.

Possiamo accoglierla a livello teorico, e poi rimanere refrattari in modo assoluto nel quotidiano.

Se, invece, coltiviamo il desiderio di voler mettere in pratica la parola di Dio, allora, di fronte a un comando così impegnativo, così difficile, che scardina la nostra psiche, potremmo dire: *Signore, accolgo questo tuo invito, credo che sia un invito buono, giusto, utile per me, necessario, ma non ho la forza, non ce la faccio proprio, la mia natura si ribella, non ne vuole sapere, è più forte di me... ma io so che tu sei capace di compiere miracoli, e, allora, compi in me il miracolo dell'accoglienza di questo comando, donami la capacità di amare i miei nemici.*

Se, invece, non siamo abituati a cercare di voler mettere in pratica la parola di Dio, diremo semplicemente: *eh, ma come si fa? È impossibile! È più grande di noi...*

E rinunciamo.

Che il Signore, allora, ci insegni a cercare ogni giorno la gloria, ossia il consenso, la stima, l'apprezzamento, che viene da Dio e non dagli uomini.